

A Muravera un Pronto soccorso 'multietnico': sarebbe servito un 'mediatore culturale' (Una paziente stupita)

Date : 3 Settembre 2018



Oggi, sono stata al **Pronto soccorso dell'ospedale San Marcellino di Muravera** per un piccolo trauma, accadutomi sul lavoro.

Sono rimasta stupita scoprendo che il medico non comprendeva bene il racconto dei miei sintomi e dell'accaduto: era un **medico iraniano**, così mi ha detto, e **non aveva estrema padronanza della lingua italiana**. Chiedo aiuto alle **infermiere** per raccontare le mie problematiche, ma queste, essendo entrambe della *Romania*, sempre da loro riferito, non comprendevano bene né la mia lingua né quella del medico. Dopo 15 minuti di una **situazione che aveva dell'incredibile** (*se non ci fosse da piangere, farebbe ridere*) mi viene **in soccorso una Oss italiana**, che con molta buona volontà spiega ai sanitari il mio problema e mi porta finalmente in *Radiologia*.

Capisco la multietnicità e l'integrazione ma, come nel mio lavoro, la **conoscenza della lingua italiana risulta indispensabile** e credo che anche nel **fornire un'adeguata prestazione sanitaria** sia indispensabile. Non pretendo il bilinguismo richiesto in *Trentino Alto Adige*, anche se in un ospedale periferico la **comprensione della lingua sarda agevola la comunicazione sanitaria**, tanto meno la presenza di un '*mediatore culturale*' che traduca, ma dover **spiegare a gesti il dolore e mimare l'accaduto**, perché l'italiano non è compreso adeguatamente, mi sembra troppo. Per fortuna nulla di grave avevo e quindi tutto è bene ciò che finisce bene.

Una Paziente stupita - Muravera

(admaioramedia.it)